SANT'ALFONSO MARIA DE LIGUORI

# IL MESE DI MAGGIO
## CON LE GLORIE DI MARIA

Testi: **Padre Mario Esposito, redentorista (1940-2017)**

© Editrice Shalom 9.2.1955 - 9.2.2010 Nascita di una grande donna

© 2008 Fondazione di Religione Santi Francesco d'Assisi e Caterina da Siena

ISBN **978 88 8404 211 8**

SHALOM
editrice

Via Galvani, 1
60020 Camerata Picena (AN)

**Per ordinare citare il codice 8463:**

**www.editriceshalom.it**
**ordina@editriceshalom.it**

**Tel. 071 74 50 440**
dal lunedì al venerdì dalle 9:00 alle 19:00

**Whatsapp 36 66 06 16 00** (solo messaggi)

**Fax 071 74 50 140**
in qualsiasi ora del giorno e della notte

*L'editrice Shalom non concede diritti d'autore (né patrimoniali né morali) all'Autore del presente libro e si riserva di utilizzare ogni parte di questo testo per altre sue pubblicazioni.*

# Indice

**Sant'Alfonso Maria de Liguori** ..... 8

**Le glorie di Maria** ..... 16

**Preghiamo con Maria** ..... 18

**1 Maggio** La devozione a Maria ..... 21

**2 Maggio** Salve, Regina, Madre di misericordia ..... 27

**3 Maggio** Salve, Regina, Madre di misericordia ..... 34

**4 Maggio** Salve, Regina, Madre di misericordia ..... 40

**5 Maggio** Salve, Regina, Madre di misericordia ..... 47

**6 Maggio** Vita, dolcezza ..... 53

**7 Maggio** Vita, dolcezza ..... 60

**8 Maggio** Speranza nostra, salve ..... 67

**9 Maggio** Speranza nostra, salve ..... 74

**10 Maggio** A te ricorriamo, esuli figli di Eva ..... 81

**11 Maggio** A te ricorriamo, esuli figli di Eva ..... 88

**12 Maggio** A te sospiriamo, gementi e piangenti in questa valle di lacrime ..... 94

**13 Maggio** A te sospiriamo, gementi e piangenti in questa valle di lacrime ..... 101

**14 Maggio** Orsù dunque avvocata nostra ..... 107

**15 Maggio** Orsù dunque avvocata nostra ..... 114

**16 Maggio** Orsù dunque avvocata nostra ..... 120

**17 Maggio** Rivolgi a noi gli occhi tuoi misericordiosi ..... 127

**18 Maggio** E mostraci, dopo questo esilio, Gesù,
il frutto benedetto del tuo seno ..... 134

**19 Maggio** E mostraci, dopo questo esilio, Gesù,
il frutto benedetto del tuo seno ..... 141

**20 Maggio** E mostraci, dopo questo esilio, Gesù,
il frutto benedetto del tuo seno ..... 147

**21 Maggio** O clemente, o pia ..... 155

**22 Maggio** O dolce Vergine Maria ..... 162

**23 Maggio** Le virtù di Maria santissima ..... 169

**24 Maggio** Le virtù di Maria santissima ..... 176

**25 Maggio** Le virtù di Maria santissima ..... 182

**26 Maggio** Le virtù di Maria santissima ..... 188

**27 Maggio** Le virtù di Maria santissima ..... 194

**28 Maggio** Le virtù di Maria santissima ..... 201

**29 Maggio** Le virtù di Maria santissima ..... 207

**30 Maggio** Le virtù di Maria santissima ..... 214

**31 Maggio** Conclusione ..... 221

**Preghiere alla Madonna**
per ogni giorno della settimana ..... 226

**Rosario meditato** con sant'Alfonso ..... 240

**Meditazioni sulle Litanie Lauretane** di sant'Alfonso ..... 288

*Santuario della "Materdomini" e di San Gerardo Maiella* ..... 304

# Turris eburnea

# Sant'Alfonso Maria de Liguori

## *Benedetto XVI*

### *Udienza generale in Piazza San Pietro mercoledì 30 marzo 2011*

Cari fratelli e sorelle,

oggi vorrei presentarvi la figura di un santo Dottore della Chiesa a cui siamo molto debitori, perché è stato un insigne teologo moralista e un maestro di vita spirituale per tutti, soprattutto per la gente semplice.

È l'autore delle parole e della musica di uno dei canti natalizi più popolari in Italia e non solo: Tu scendi dalle stelle.

Appartenente a una nobile e ricca famiglia napoletana, Alfonso Maria de Liguori nacque nel 1696. Dotato di spiccate qualità intellettuali, a soli 16 anni conseguì la laurea in diritto civile e canonico. Era l'avvocato più brillante del foro di Napoli: per otto anni vinse tutte le cause che difese. Tuttavia, nella sua anima assetata di Dio e desiderosa di perfezione, il Signore lo conduceva a comprendere che un'altra era la vocazione a cui lo chiamava. Infatti, nel 1723, indignato per la corruzione e l'ingiustizia che viziavano l'ambiente forense, abbandonò la sua professione – e con essa la ricchezza e il successo – e

decise di diventare sacerdote, nonostante l'opposizione del padre.

Ebbe degli ottimi maestri, che lo introdussero allo studio della Sacra Scrittura, della Storia della Chiesa e della mistica. Acquisì una vasta cultura teologica, che mise a frutto quando, dopo qualche anno, intraprese la sua opera di scrittore. Fu ordinato sacerdote nel 1726 e si legò, per l'esercizio del ministero, alla Congregazione diocesana delle Missioni Apostoliche.

Alfonso iniziò un'azione di evangelizzazione e di catechesi tra gli strati più umili della società napoletana, a cui amava predicare, e che istruiva sulle verità basilari della fede. Non poche di queste persone, povere e modeste, a cui egli si rivolgeva, molto spesso erano dedite ai vizi e compivano azioni criminali. Con pazienza insegnava loro a pregare, incoraggiandole a migliorare il loro modo di vivere.

Alfonso ottenne ottimi risultati: nei quartieri più miseri della città si moltiplicavano gruppi di persone che, alla sera, si riunivano nelle case private e nelle botteghe, per pregare e per meditare la Parola di Dio, sotto la guida di alcuni catechisti formati da Alfonso e da altri sacerdoti, che visitavano regolarmente questi gruppi di fedeli.

Quando, per desiderio dell'arcivescovo di Napoli, queste riunioni vennero tenute nelle cappelle della città, presero il nome di "cappelle serotine". Esse furono una vera e propria fonte di educazione mo-

rale, di risanamento sociale, di aiuto reciproco tra i poveri: furti, duelli, prostituzione finirono quasi per scomparire.

Anche se il contesto sociale e religioso dell'epoca di sant'Alfonso era ben diverso dal nostro, le "cappelle serotine" appaiono un modello di azione missionaria a cui possiamo ispirarci anche oggi per una "nuova evangelizzazione", particolarmente dei più poveri, e per costruire una convivenza umana più giusta, fraterna e solidale. Ai sacerdoti è affidato un compito di ministero spirituale, mentre laici ben formati possono essere efficaci animatori cristiani, autentico lievito evangelico in seno alla società.

Dopo aver pensato di partire per evangelizzare i popoli pagani, Alfonso, all'età di 35 anni, entrò in contatto con i contadini e i pastori delle regioni interne del Regno di Napoli e, colpito dalla loro ignoranza religiosa e dallo stato di abbandono in cui versavano, decise di lasciare la capitale e di dedicarsi a queste persone, che erano povere spiritualmente e materialmente. Nel 1732 fondò la Congregazione religiosa del Santissimo Redentore, che pose sotto la tutela del vescovo Tommaso Falcoia, e di cui successivamente egli stesso divenne il superiore. Questi religiosi, guidati da Alfonso, furono degli autentici missionari itineranti, che raggiungevano anche i villaggi più remoti esortando alla conversione e alla perseveranza nella vita cristiana soprattutto per mezzo della preghiera. Ancor oggi i Redentoristi, sparsi

in tanti Paesi del mondo, con nuove forme di apostolato, continuano questa missione di evangelizzazione. A loro penso con riconoscenza, esortandoli ad essere sempre fedeli all'esempio del loro santo Fondatore.

Stimato per la sua bontà e per il suo zelo pastorale, nel 1762 Alfonso fu nominato Vescovo di Sant'Agata dei Goti, ministero che, in seguito alle malattie da cui era afflitto, lasciò nel 1775, per concessione del Papa Pio VI. Lo stesso Pontefice, nel 1787, apprendendo la notizia della sua morte, avvenuta dopo molte sofferenze, esclamò: «Era un santo!».

E non si sbagliava: Alfonso fu canonizzato nel 1839, e nel 1871 venne dichiarato Dottore della Chiesa. Questo titolo gli si addice per molteplici ragioni. Anzitutto, perché ha proposto un ricco insegnamento di teologia morale, che esprime adeguatamente la dottrina cattolica, al punto che fu proclamato dal Papa Pio XII "Patrono di tutti i confessori e i moralisti".

Ai suoi tempi, si era diffusa un'interpretazione molto rigorista della vita morale anche a motivo della mentalità giansenista che, anziché alimentare la fiducia e la speranza nella misericordia di Dio, fomentava la paura e presentava un volto di Dio arcigno e severo, ben lontano da quello rivelatoci da Gesù. Sant'Alfonso, soprattutto nella sua opera principale intitolata Teologia Morale, propone una

sintesi equilibrata e convincente tra le esigenze della legge di Dio, scolpita nei nostri cuori, rivelata pienamente da Cristo e interpretata autorevolmente dalla Chiesa, e i dinamismi della coscienza e della libertà dell'uomo, che proprio nell'adesione alla verità e al bene permettono la maturazione e la realizzazione della persona.

Ai pastori d'anime e ai confessori Alfonso raccomandava di essere fedeli alla dottrina morale cattolica, assumendo, nel contempo, un atteggiamento caritatevole, comprensivo, dolce perché i penitenti potessero sentirsi accompagnati, sostenuti, incoraggiati nel loro cammino di fede e di vita cristiana. Sant'Alfonso non si stancava mai di ripetere che i sacerdoti sono un segno visibile dell'infinita misericordia di Dio, che perdona e illumina la mente e il cuore del peccatore affinché si converta e cambi vita. Nella nostra epoca, in cui vi sono chiari segni di smarrimento della coscienza morale e – occorre riconoscerlo – di una certa mancanza di stima verso il Sacramento della Confessione, l'insegnamento di sant'Alfonso è ancora di grande attualità.

Insieme alle opere di teologia, sant'Alfonso compose moltissimi altri scritti, destinati alla formazione religiosa del popolo. Lo stile è semplice e piacevole. Lette e tradotte in numerose lingue, le opere di sant'Alfonso hanno contribuito a plasmare la spiritualità popolare degli ultimi due secoli. Alcune di esse sono testi da leggere con grande profitto ancor

oggi, come *Le Massime eterne*, *Le glorie di Maria*, *La pratica di amare Gesù Cristo*, opera – quest'ultima – che rappresenta la sintesi del suo pensiero e il suo capolavoro.

Egli insiste molto sulla necessità della preghiera, che consente di aprirsi alla Grazia divina per compiere quotidianamente la volontà di Dio e conseguire la propria santificazione. Riguardo alla preghiera egli scrive: «Dio non nega ad alcuno la grazia della preghiera, con la quale si ottiene l'aiuto a vincere ogni concupiscenza e ogni tentazione. E dico, e replico e replicherò sempre, sino a che avrò vita, che tutta la nostra salvezza sta nel pregare». Di qui il suo famoso assioma: «Chi prega si salva» (*Del gran mezzo della preghiera e opuscoli affini*. Opere ascetiche II, Roma 1962, p. 171). Mi torna in mente, a questo proposito, l'esortazione del mio predecessore, il Venerabile Servo di Dio Giovanni Paolo II: «Le nostre comunità cristiane devono diventare "scuole di preghiera"… Occorre allora che l'educazione alla preghiera diventi un punto qualificante di ogni programmazione pastorale» (Lettera apostolica *Novo millennio ineunte*, 33-34).

Tra le forme di preghiera consigliate fervidamente da sant'Alfonso spicca la visita al Santissimo Sacramento o, come diremmo oggi, l'adorazione, breve o prolungata, personale o comunitaria, dinanzi all'Eucaristia. «Certamente – scrive Alfonso – fra tutte le devozioni questa di adorare Gesù sacramen-

tato è la prima dopo i sacramenti, la più cara a Dio e la più utile a noi… Oh, che bella delizia starsene avanti ad un altare con fede… e presentargli i propri bisogni, come fa un amico a un altro amico con cui si abbia tutta la confidenza!» (*Visite al Santissimo Sacramento e a Maria Santissima per ciascun giorno del mese*. Introduzione).

La spiritualità alfonsiana è infatti eminentemente cristologica, centrata su Cristo e il Suo Vangelo. La meditazione del mistero dell'Incarnazione e della Passione del Signore sono frequentemente oggetto della sua predicazione. In questi eventi, infatti, la Redenzione viene offerta a tutti gli uomini "copiosamente". E proprio perché cristologica, la pietà alfonsiana è anche squisitamente mariana. Devotissimo di Maria, egli ne illustra il ruolo nella storia della salvezza: socia della Redenzione e Mediatrice di grazia, Madre, Avvocata e Regina. Inoltre, sant'Alfonso afferma che la devozione a Maria ci sarà di grande conforto nel momento della nostra morte. Egli era convinto che la meditazione sul nostro destino eterno, sulla nostra chiamata a partecipare per sempre alla beatitudine di Dio, come pure sulla tragica possibilità della dannazione, contribuisce a vivere con serenità ed impegno, e ad affrontare la realtà della morte conservando sempre piena fiducia nella bontà di Dio.

Sant'Alfonso Maria de Liguori è un esempio di pastore zelante, che ha conquistato le anime pre-

dicando il Vangelo e amministrando i Sacramenti, unito ad un modo di agire improntato a una soave e mite bontà, che nasceva dall'intenso rapporto con Dio, che è la Bontà infinita. Ha avuto una visione realisticamente ottimista delle risorse di bene che il Signore dona ad ogni uomo e ha dato importanza agli affetti e ai sentimenti del cuore, oltre che alla mente, per poter amare Dio e il prossimo. In conclusione, vorrei ricordare che il nostro Santo, analogamente a san Francesco di Sales – di cui ho parlato qualche settimana fa – insiste nel dire che la santità è accessibile ad ogni cristiano: «Il religioso da religioso, il secolare da secolare, il sacerdote da sacerdote, il maritato da maritato, il mercante da mercante, il soldato da soldato, e così parlando d'ogni altro stato» (*Pratica di amare Gesù Cristo*. Opere ascetiche I, Roma 1933, p. 79).

Ringraziamo il Signore che, con la sua Provvidenza, suscita santi e dottori in luoghi e tempi diversi, che parlano lo stesso linguaggio per invitarci a crescere nella fede e a vivere con amore e con gioia il nostro essere cristiani nelle semplici azioni di ogni giorno, per camminare sulla strada della santità, sulla strada verso Dio e verso la vera gioia. Grazie.

Benedictus PP XVI

# Le glorie di Maria

Sant'Alfonso Maria de Liguori (1696-1787), vescovo, dottore della Chiesa, fondatore dei Redentoristi, è autore di numerosissime opere. Una delle più note è senz'altro quella che ha per titolo *Le glorie di Maria*. Continuano tuttora le edizioni in lingua italiana (quasi un migliaio) e le traduzioni in molte lingue, per cui questo libro è chiamato giustamente "il libro mariano best-seller in assoluto" e nessun libro è stato tanto letto…

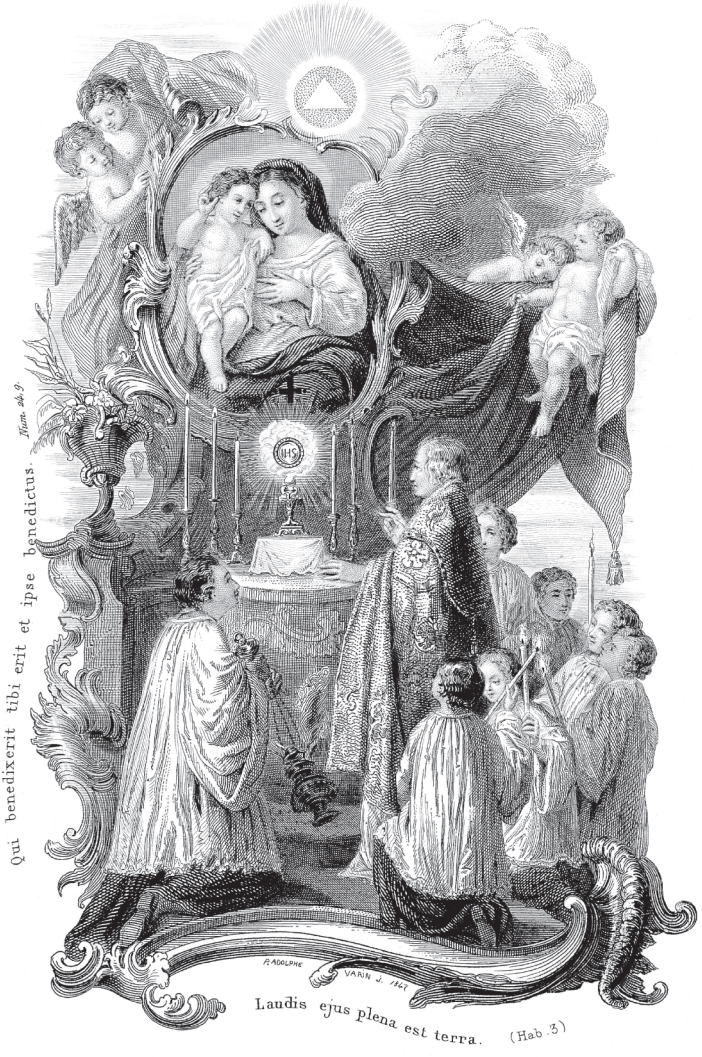
La prima edizione è stampata a Napoli nel 1750 dal tipografo Alessio Pellecchia, che lo ristampa una seconda volta nel 1756. La terza edizione apparve ancora a Napoli nel 1758.

Nel 1760 è pubblicato dal Remondini di Venezia.

Da allora le edizioni si moltiplicano. Una edizione di Pellecchia del 1768 è indicata come nona edizione. Certamente vi furono almeno 15 edizioni prima della morte del Santo.

Nel 1772 *Le glorie* furono tradotte in tedesco da Pietro Obladen e pubblicate ad Ausburg col titolo di *Lobredenen auf die gottliche Mutter Maria*.

Una traduzione spagnola del Padre Agostino Arquès fu pubblicata a Valencia verso il 1774.




# Kyrie, eleison